

Mohammed supera Giuseppe Così spariscono i nomi cristiani

*Per i loro figli i genitori stranieri rispettano le tradizioni d'origine
Invece quelli italiani scelgono secondo le mode del momento*

di **Massimo Introvigne**

■ In Italia nascono troppi i bambini o troppo pochi? C'è chi, come l'economista e presidente della banca vaticana Ior Ettore Gotti Tedeschi, considera la crisi economica legata anche al decremento demografico. Pochi nati significa, nel giro di qualche anno, meno produttori e meno consumatori, oltre a provocare un drammatico squilibrio nel sistema pensionistico. Altri, come il politologo Giovanni Sartori, rimangono legati a vecchi allarmi per cui i nati sarebbero comunque sempre troppi. Chi ha ragione?

In assoluto i numeri non lasciano dubbi. Il tasso di costanza della popolazione è di 2,1 figli per donna: due figli rimpiazzano due genitori, e lo 0,1 in più compensa le donne sterili o che rinunciano al figlio. Negli anni 1990 l'Italia è

scesa ai livelli più bassi dell'intero pianeta, con un tasso di fecondità di 1,18 figli per donna. Nel decennio iniziato con il 2000 il tasso è risalito da 1,18 a 1,41, rimanendo peraltro ancora molto al di sotto del tasso di costanza di 2,1.

In più, la risalita è in gran parte ingannevole. Non è riferita ai cittadini italiani, ma ai presenti sul territorio. La seconda cifra comprende anche gli immigrati, regolari e clandestini. Non bisogna confondere la crisi demografica con una presunta crisi dei reparti maternità. La seconda crisi non esiste, ma perché i reparti maternità sono ampiamente sostenuti dagli immigrati. Il tasso di natalità delle donne italiane è probabilmente il più basso del mondo. Battiamo anche la Cina, dove esiste una legge che impone il figlio unico. Il tasso di natalità delle donne immigrate in Italia in-

vece si abbassa quando si tratta di immigrate di seconda o di terza generazione, ma resta comunque ampiamente al di sopra del tasso di costanza del 2,1. In molte grandi aree metropolitane nascono ormai più bambini immigrati che italiani. Lo stesso fenomeno è stato studiato in Francia da Michèle Tribalat, i cui autorevoli studi hanno suscitato disappunto politico ma non sono stati smentiti.

Una cartina di tornasole è offerta dai nomi di nascita. Tra i nomi maschili più diffusi all'anagrafe sono entrati Mohammed e Youssef, tra quelli femminili Fatima. Si legge anche che è molto diffuso Hu, ma si tratta di un equivoco: per i cinesi Hu è un cognome, non un nome, e per esempio il leader della Cina Popolare Hu Jintao si chiama Jintao di nome e Hu di cognome. Hu, in compenso, è il sesto cogno-

me più diffuso a Milano dopo Rossi, Ferrari, Colombo, Bianchi e Russo; il milanesissimo Brambilla viene solo all'ottavo posto e dietro premono fra gli altri Zhou e Chen.

Ma non c'è solo l'immigrazione. Grazie ai vecchi, l'Italia sembra ancora la Sacra Famiglia: il nome maschile più diffuso è quasi ovunque Giuseppe, quello femminile Maria. Ma tra i nuovi nati oltre ai più alla moda Andrea e Giulia - in testa alla hit parade delle nostre anagrafi per il 2010 - spuntano, soprattutto per le bambine, le varie Jessica, Samantha, Luana, per non parlare della povera Yara, mentre i maschi adottano variazioni straniere di nomi italianissimi come Alex, Simon o Michel, ma si chiamano anche Milton, Ryan o Scott. Per fortuna la voga politica dei piccoli Lenin e